

Turni-beffa per migliaia di famiglie

Acqua: si è tornati al tempo di guerra

L'acqua manca: la capitale — mentre è esplosa l'estate — sembra essere ripiombata di colpo nel periodo della guerra. I rubinetti di quasi tutti i quartieri sono allacciati. Dalla mattina alla sera in ogni via, in ogni vicolo, nelle borgate come nei quartieri di lusso, nella periferia come in centro. Le autobotti sono press'assai, non sostano neppure per un attimo nelle rimesse, così numerose e continue sono le chiamate, le richieste, sia durante la giornata che nella notte. Scarseggia l'acqua anche negli ospedali, negli istituti dove vivono intere comunità, negli alberghi, nei locali pubblici. In alcuni bar, mancano anche l'acqua per i caffè e per sciacquare bicchieri e tazzine, per cui

ai clienti vengono soltanto servite bibite in bottigliette. L'ACEA continua a mantenere i turni di erogazione, che per molte zone equivalgono ad una beffa. Ieri dovranno essere ascoltati, secondo l'azienda municipale, soltanto i quartieri Prati, Borgo, Flaminio, Trastevere, Ripa, Testaccio, S. Saba, Ardeatina, EUR, Cecchignola, Cristoforo Colombo, Ardeatino. Lo stesso turno è previsto venerdì. Ma in verità altri, zone ancora non hanno avuto neppure un goccio d'acqua. Abbiamo ricevuto telefonate di abitanti dell'Aurelia, di Bocca dei Parioli di Bravetta, della Cassia, di Monte Mario. Tutte dello stesso tenore: «Sono tre giorni ormai che non abbiamo acqua. Abbiamo re-

telefonato all'ACEA. Il centralino è sempre occupato... Non ne possiamo più... Oggi, e poi sabato, secondo l'ACEA il turno di sospensione dell'erogazione dovrebbe riguardare le zone Pariense, Gianicolense, Mutilata, Ponte Galeria, Ostiense e giovedì e domenica Giustiniana, Tomba di Nerone, Casalotti, Primavalle, Tor di Quinto, Camilluccia ed adiacenze, Tuvechia, Trionfale Alto (Monte Mario), Bocca Madonna del Riposo, Gregorio VII ed adiacenze, suburbio Gianicolense (Bravetta-Pisano). Ma, in verità, questi turni esistono soltanto sulla carta. Basta con la beffa. I cittadini hanno diritto di sapere come stanno veramente le cose e avere assicurata l'acqua almeno quando è il loro turno.

Annegano i due

Solo da dieci giorni l'acqua di una cava di travertino era stata deviata in un fosso profondo sette metri e largo due. I ragazzi di Guidonia, di Le Spreti, di Villalba, di Ponte Lucano, avevano però già scoperto il posto nuovo per prendere il bagno... Solo dei pali e un po' di filo di ferro.



Luigi Dalla Starza (a sinistra) e Mario Religi i due giovani annegati

Li ha inghiottiti un canale di scolo

Due ragazzi di Guidonia sono annegati ieri nell'interno di una delle numerose cave di travertino della zona. Si erano tuffati nel canale che porta via l'acqua usata per tagliare la pietra, profondo sei-sette metri, largo meno di due e colmo di acquafangosa. Molto probabilmente il più grande, Luigi Della Starza, 17 anni, località Le Spreti, è morto nel generoso tentativo di salvare il suo amico, Mario Religi, 14 anni, Ponte Lucano, meno esperto di lui nel nuoto. Ambedue, comunque, sono stati traditi, a quanto sembra, dalla scarsa conoscenza che avevano del luogo nel quale si erano tuffati: il canale della cava Lippieri è infatti

aperto solo da una decina di giorni. Fino a poco tempo fa l'acqua finiva invece in uno stagno largo, ma poco profondo, nel quale i ragazzi ed i bambini di Guidonia, di Ponte Lucano, di Le Spreti, avevano fatto il bagno per anni, senza nessun incidente. I corpi dei due giovani sono stati recuperati a tarda sera dai sommozzatori dei vigili del fuoco: giacevano nella melma del fondo, a pochi centimetri uno dall'altro, quasi avvinghiati. La sciarpa è caduta nel primo pomeriggio fino a mezzogiorno i due ragazzi erano stati notati da alcuni operai e non ha avuto testimoni. Verso l'abbruttire, un operaio, incastrandosi attraverso una scorticata che costeggia la cava, ha notato tra l'erba due ragazzi avvolti in fuochiettoni di tela: dentro c'erano dei vestiti. Si è precipitato al posto di polizia di Villalba ed ha avvertito il comandante, brigadiere Lorenzini. Questi è corso sul posto con alcune guardie, dopo aver avvertito i vigili del fuoco di Roma, ed ha iniziato a scendoli nel fondo con una pertica. «Vogli' indumenti», intanto, erano stati trovati i documenti dei due ragazzi: la carta d'identità di Luigi Della Starza, l'abbonamento al pullman per Roma di Mario Religi. Una guardia è corsa nella casa abitata, per chiedere ai vicini, senza allarmare ancora genitori se i giovani fossero stati visti nel pomeriggio. Nulla. Il della Starza, secondo i quattro fratelli, non era andato a lavorare (era manovale in un'altra cava di travertino) e tutti pensavano che fosse andato a scuola. «Non aveva avvertito per andare con gli amici in città. Così, in tutta la zona, si è sparsa la notizia: è stata una processione attraverso la stretta strada acciottolata che unisce la cava alla via Maremmana di gente che voleva sapere, che voleva vedere. I vigili del fuoco hanno messo in azione un gruppo elettrogeno ed il loro lavoro è iniziato alla luce dei riflettori. Anche loro hanno frugato inutilmente in acqua con le pertiche ad uncino. Poi hanno dovuto arrendersi e chiamare i sommozzatori del canale, largo in media un metro e mezzo, si biforca nel punto a cui si erano bagnati i giovani: a formare una Y. In questo punto c'è un muro d'altro tipo, cioè in un fosso, in un inghiottitoio — come dicono i cavaatori, dove l'acqua scompare come in una cascata, in un pozzo, nel quale l'acqua ribolle. Una specie di diga. Un sommozzatore, Vincenzo Pagnozzi, si immerse in quel fosso a pochi metri, guidato dalle potenti lampade puntate sull'acqua, ed è rimerso. E qui — ha detto — c'era il tuffato ed è tornato fuori pochi secondi dopo, stringendo tra le braccia il primo corpo, quello di Luigi Della Starza. Neppure un metro più in là c'era l'altro. Poi è iniziata l'opera della polizia. Gli investigatori dovranno stabilire se vi sono responsabilità, se la tragedia poteva essere evitata. Andava recitato, questo canale — ha detto una donna — i ragazzi erano accorti subito che c'era l'acqua. 10 giorni fa ed ora che sono finite le scuole verranno ancora anche dopo questa disastrosa. Speriamo che i propri vedano. Quelli della cava hanno messo solo dei pali: ed un po' di filo di ferro, neppure a scavalcarlo. O a nascerci sotto. Per i ragazzi, un po' d'acqua, d'estate, è sempre una grossa tentazione.



Il luogo della sciagura: una folla muta ed angosciata segue le operazioni dei sommozzatori

Hostess: altri 6 giorni di lotta



Hostesses e stewards hanno proclamato altri sei giorni di sciopero per ottenere la limitazione degli orari giornalieri di volo di servizio. Oggi inizia il tredicesimo turno di lotta. Lunedì gli assistenti di volo dell'Alitalia hanno manifestato in corteo nelle vie del centro stando davanti ai ministeri dei Trasporti e del Lavoro. Il compagno Pirastu, che ieri ha presentato una interrogazione ai ministri delle Partecipazioni Statali e dei Trasporti, riceverà stamane, a nome del gruppo dei deputati comunisti, una delegazione di lavoratori. Nella foto: una hostess colta da malore durante la manifestazione dell'altro giorno.

Acceca a fucilate

un giovane per una pesca

CASO VERDUCCI ALTRO RINVIO

Ancora un rinvio per il caso Verducci: il Consiglio comunale discuterà sulle dimissioni rassegnate e pensione dell'ex direttore dell'ACEA nella seduta di venerdì prossimo alle 16. Ci sarà una relazione dell'assessore al tecnologico Di Segni, i quali si svolgerà la discussione. Intanto i consiglieri comunisti Gigliotti, Natoli e Della Seta hanno presentato una interrogazione urgente al Sindaco su un analogo caso verificatosi alla Centrale del Latte. Nella interrogazione si fa presente la deliberazione dell'azienda del 20 febbraio dello scorso anno, che bandisce il concorso pubblico per la nomina del direttore, è stata inviata alla Giunta comunale per la presa di atto non è stata comunicata al Consiglio comunale. E' stata seguita la stessa procedura del caso Verducci. Inoltre, sottolinea l'interrogazione, si delibera per la nomina è stata presa dalla Giunta il 27 febbraio scorso e non è stata comunicata nel suo integrale testo al Consiglio comunale. Nelle condizioni previste nel bando di concorso, si riconosce al direttore, oltre ad uno stipendio iniziale di 500 mila lire mensili (14 mensilità) ed accessori vari, anche una anzianità convenzionale di dieci anni. Dunque proprio come per l'ex direttore dell'ACEA, anzi nel caso del direttore dell'azienda comunale dell'acqua e della elettricità, la anzianità convenzionale è stata decisa dopo un certo numero di anni di anzianità e dopo la progettazione di una serie di opere.

I consiglieri comunisti hanno chiesto al Sindaco che l'interrogazione venga discussa nella seduta nella quale sarà esaminato l'analogo problema riguardante l'ex direttore dell'ACEA. Si pensava, a dire il vero, che l'ormai famoso caso venisse discusso nella seduta del Consiglio di ieri sera. All'inizio dei lavori il compagno Natoli ricordò le vicende dell'ultima seduta: la proposta del gruppo comunista di discutere subito del caso Verducci e specie dopo la speculazione tutta in chiave anticomunista del Messaggero, venne respinta con i voti del centro-sinistra e delle destre. NATOLI — A conclusione di quella seduta l'assessore delegato che presiedeva ha comunicato che l'assessore al tecnologico era pronto a svolgere una relazione. Poi, prima ancora che qualcuno dei consiglieri potesse prendere la parola, ha tolto la seduta... GRISOLIA — I consiglieri volevano andarsene... NATOLI — Non è vero. Comunque, se equivoco c'è stato, ieri sera si è presentata l'occasione per porvi rimedio: discutere subito il caso Verducci. Ma il sindaco ha preferito ancora rinviare. A venerdì, come abbiamo detto. Il resto della seduta è stato quasi interamente occupato dalla replica dell'assessore al bilancio Santini. Poche, quasi inesistenti le novità nella sua risposta agli interventi dei consiglieri. L'assessore Santini ha confermato l'impostazione data al bilancio, subordinata alla legge speciale per ottenere un prestito di 150 miliardi. Ma il relativo disegno di legge non è stato neppure ancora portato all'esame del governo. Gli elementi nuovi contenuti nella replica: 50 milioni per il porto di Civitavecchia e il ritocco del capitolo dell'ATAC dopo il ritiro del caro-tariffe dell'assessore ha però detto che nuove proposte di aumento saranno portate all'esame del Consiglio dopo l'approvazione del bilancio.

E' un guardiano - Ha sparato contro due uomini che stavano entrando nella tenuta per cogliere un frutto

Per una pesca, ha preso a fucilate due giovani: uno lo ha colpito in pieno volto, lo ha ridotto in fin di vita, lo ha accecato; l'altro lo ha ferito solo di striscio. Il grave episodio, che ricorda il caso Ciampini, è accaduto nel tardo pomeriggio di lunedì: Roberto Clucas, 23 anni, e Santino Tubertosi, 24 anni, si sono fermati un attimo, con la loro motocicletta, ai bordi di una tenuta sul raccordo anulare, hanno visto un albero

ombra che si allontanava velocemente, al di là del reticolato. Ho pensato solo a soccorrere il mio amico... Roberto Clucas è stato ricoverato al San Giovanni; il salivatore ha rimarra ceco. Non ha ancora avuto il coraggio di dirlo alla moglie, Teresa Della Corda, che è incinta. «E' successo un incidente, leggero, a Roberto, le ha detto il cognato: poi l'ha portata via, insieme alla figlioletta, Lorella, 3 anni, del modesto appartamento di via dei Calicanti 5. Il marito non la potrà più vedere. Solo perché un guardiano ha barbaramente creduto che fosse suo dovere far giustizia di un giovanotto che, forse, voleva mangiare una pesca, nella tenuta che lui doveva sorvegliare.

Roberto Clucas e Santino Tubertosi sono originari, entrambi, della Sardegna; a Roma ormai da anni, si sono consociati in un cantiere edile di viale della Borgata Alessandrina; sono diventati amici. Lunedì pomeriggio, hanno deciso di andare a fare un bagno ad Ostia alla fine del lavoro, sono saliti sulla moto di Tubertosi e sono andati ad Ostia. «Siamo rimasti poco — ha raccontato più tardi il Tubertosi — non volevamo tardare per non far stare in ansia le nostre mogli. Siamo giunti ai bordi di quella tenuta verso le 19.15. Ci siamo dovuti fermare...»

La tenuta si trova a metà strada tra l'Appia e la Cristoforo Colombo ed è di proprietà del signor Gioacchino D'Ascenzo; è divisa dalla strada da un reticolato piuttosto alto. «Abbiamo visto il di là un albero pieno di pesche, belle, mature — ha dichiarato ancora Santino Tubertosi — faceva caldo. Abbiamo pensato che un paio di pesche ci avrebbero potuto dissetare meravigliosamente. Roberto è andato avanti; ha appoggiato le mani, ha messo un piede nella rete, ha fatto per scavalcare. Ho visto una fiammata da dietro una siepe, ho sentito un botto, mi sono sentito sfiorare le orecchie dai pallini. Roberto mi si è accasciato addosso; sanguinava, aveva il volto devastato... Non ho neanche avuto la forza di gridare verso una



Rosario De Masi (in alto) il guardiano che ha ferito con una fucilata Roberto Clucas e Santino Tubertosi (foto in basso)

Oltraggia l'agente: nobile a Regina Coeli

Il nobile Alessandro Asinari di San Marzano è finito a Regina Coeli per aver dato due pugni ad un agente che, preso per un braccio, lo invitava perentoriamente a togliere la sua «500» posteggiata in via San Vitale di fronte alla Questura. Alessandro Asinari di San Marzano, di 34 anni, abitante in piazza Gondar 7, impiegato dell'Alitalia, è arrivato alle dieci, a bordo della sua utilitaria di colore azzurro, parcheggiata l'auto nello spazio riservato alle vetture della polizia, e sceso e si è avviato verso il portone della Questura (dove doveva svolgere una pratica). Ma fatti pochi passi è stato fermato dall'agente Natale Mannino di 39 anni, abitante in via delle Robinie 27, che ha invitato il giovane a spostare la sua auto. «Ho fretta — ho risposto il nobile — faccia pure la contravvenzione...» «Niente affatto — ha ribattuto l'agente — la contravvenzione l'applico solo quando non trovo il proprietario dell'auto. Altrimenti ho il dovere di far rispettare il parcheggio per le auto della polizia». Ne è nata una discussione. Ad un certo punto l'agente ha preso per un braccio l'Asinari che per tutta risposta colpiva il vigile al volto con la borsa che aveva in mano. Sembrava poi che l'automobilista abbia sferrato anche due pugni al Mannino.

oggi Ariston al Corso Scampoli e confezioni

MALATO RESPINTO SI TAGLIA LE VENE

L'uomo di 67 anni, l'Ubaldo Morgani, abitante in via Principe Amedeo si è presentato lunedì mattina all'ospedale San Giovanni: per essere ricoverato. «Ci dispiace — si è sentito rispondere da un medico — ma non abbiamo posti letto. Ubaldo Morgani ha insistito spiegando di essere molto malato. Ma tutto è stato inutile. Uscito dall'ospedale ha tirato fuori da un taschino una lametta e si è recato le vene dei polsi. E' caduto a terra. Qualcuno l'ha raccolto e accompagnato al Pronto soccorso. Questa volta i me-

dici lo hanno dovuto medicare, e ricoverare per forza, giudicandolo guaribile in sette giorni. Ma ieri mattina i sanitari, dopo averlo nuovamente visitato, hanno detto al signor Morgani di stare tranquillo e di tornarsene a casa. Così il pover'uomo con i polsi fasciati e ancora debole sulle gambe ha dovuto lasciare l'ospedale. Neanche il suo gesto disperato era riuscito a farlo ricoverare nell'ospedale dove il numero dei posti letto è assolutamente inferiore al numero degli ammalati.

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città Lutto

Comunali

Nuovo tracciato per i tram

Culla

Urghe sangue

Campidoglio

Urghe sangue

Dal quarto piano sul vigile